

«Nei miei racconti il lato oscuro dell'America»

Joe R. Lansdale, geniale autore
di «crime» contemporaneo

«Con i miei racconti voglio colpire i lettori alla testa con un misto di pensieri, bizzarrie, follia e sanità», dice Joe R. Lansdale, lo scrittore americano vincitore del Premio Mondello per la sezione Stranieri.

L'intervista

«I miei delitti dall'America profonda»

Ex operaio, divoratore di fumetti, autore di best-seller Lansdale è il vincitore del Mondello

Francesco Mannoni

Non bisogna lasciarsi attrarre dalla sua faccia sorridente e dai movimenti indolenti di cowboy doc, perché lo scrittore americano Joe R. Lansdale, da quel geniale autore di *crime* contemporaneo che è, colpisce subito con una dichiarazione che non ammette repliche: «Con i miei racconti voglio colpire i lettori alla testa con un misto di pensieri, gioia allo stato puro, bizzarrie, follia e sanità, il tutto a volte concentrato in un unico racconto». Autore di più di una trentina di romanzi e di centinaia di racconti, sedici dei quali li ha raccolti in *Notizie dalle tenebre* (Einaudi, pagg. 468, euro 19). Joe R. Lansdale, si muove con estrema durezza fra le amarezze della vita, i suoi rischi profondi e le sue sordide motivazioni, raccontando delitti e sofferenze con una tecnica narrativa molto aggressiva, mai conciliante o benefica: in lui prevale sempre l'istinto al graffio o allo sfregio che lascia segni visibili sulla pelle. Ed ecco lo vagare *Tra ombre e sangue* o in *Vita da*



**Racconti
«Voglio
poter
colpire
i lettori
alla testa»**

soldati o far rotta verso *L'isola del Terrore* tra pericoli e sobbalzi che fanno dei suoi racconti dei micro-romanzi entro i quali si agitano spiriti combattivi, ideologie possenti e le più meschine ritrosie umane.

«È questo il modo in cui io vedo la vita, perché tale», dice quasi volesse giustificare il contenuto dei suoi racconti che hanno vinto la quarantesima edizione del Premio Mondello nella sezione Autore Straniero. Premiazione a Paler-

mo il 27 novembre. Autore anche di fumetti e di sceneggiature cinematografiche, certi passaggi dei suoi racconti sembrano raccontati dalla voce di un bambino che li ha colti con lo sguardo dell'innocenza, ma raccontando riesce a essere violento, assurdo e strano. «Da bambino - racconta - ero interessato a tutto quello che è diverso e colorato. Come scrittore ho cercato di replicare questo sentimento per raggiungere tutto ciò che mi appassiona».

Quali sono le letture che da bambino l'hanno influenzato maggiormente?

«Sicuramente l'opera letteraria che mi ha influenzato di più nella vita sono i fumetti, per la forza dei colori e per l'originalità delle storie che mescolano generi diversi. E poi si leggono velocemente e da ragazzo ne ho letti tantissimi, per cui ho accumulato molto materiale dal quale attingere».

Hanno un senso dissacratorio le descrizioni dei personaggi famosi che include nella sua opera, oppure servono per dare maggiore importanza al racconto?

«Ci sono delle immagini iconiche che mi avvolgono, e in un certo senso le faccio mie, le assorbo e poi le trasudo come una realtà sviluppata tra le tante passioni e pressioni che danno alla nostra vita impulsi selvaggi. È così che posso parlare degli antichi egizi o di Elvis Presley lasciando che le cose che m'interessano fluiscano liberamente nella mia mente e stabiliscano tra di loro delle connessioni».

Secondo lei, perché le raccolte di racconti, almeno in Italia, non hanno un grande seguito di lettori?

«Il racconto anche negli Stati Uniti è un genere letterario che gode meno rispetto e il pubblico dei lettori è piuttosto contenuto. Forse è un po' più numeroso di quello italiano, ma in America le persone che comprano un libro puntano sul romanzo perché fanno un investimento che duri



Short stories. Joe R. Lansdale (a sinistra) è autore di raccolte di racconti tra le quali «Notizie dalle tenebre», «Tra ombre e sangue» e «Vita da soldati»



più a lungo nel tempo e li tenga a stretto contatto con i personaggi per un po' di settimane. In ogni caso io preferisco scrivere racconti perché consentono di passare da una situazione all'altra più rapidamente e dopo aver scritto un racconto che richiede maggiore concentrazione di un romanzo, sono più soddisfatto».

La cronaca di tutti i giorni la influenza?

«Tutto mi interessa, tutto fa brodo. Tutto quello che mi accende una lampadina e mi fa pensare a una possibile storia, mi allerta. Non so quello che durante la giornata m'influenzerà di più, ma sono sempre ricettivo alle emozioni esterne, a tradurre in vortici delittuosi le emergenze d'una realtà che spesso ha poco da invidiare alla fantasia».

Come racconterebbe oggi l'America povera delle aree rurali in cui ancora c'è molta ignoranza?

«Indigenza e ignoranza sono condizioni che non appartengono solo all'America. La povertà è endemica nel mondo e penso non se ne scriva mai a sufficienza. Un povero è uguale in America o in Cina. Dico questo con certezza perché ho fatto l'operaio per un certo tempo, e conosco le difficoltà della categoria. Mi sono evoluto con la scrittura praticando anche arti marziali che mi hanno insegnato una disciplina e dato sicurezza e potere alle mie capacità di scrittore: ma raccontare la disperazione dei poveri richiede un'umanità che va oltre la dimensione artistica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA